



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Aggiornamento congiunturale

Catanzaro novembre 2021

2021

40



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle 1, 88100 Catanzaro

Telefono

0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	6
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
Il mercato del lavoro	11
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta	18
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: *Giuseppe Albanese* (coordinatore), *Tonino Covelli*, *Iconio Garri*, *Enza Maltese* e *Graziella Mendicino*.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da *Tonino Covelli*.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2021 l'economia calabrese è stata caratterizzata da importanti segnali di ripresa, seppur ancora insufficienti a colmare il calo registrato durante la crisi pandemica. La ripartenza congiunturale si è rafforzata progressivamente, spinta dalle riaperture delle attività e dal superamento delle precedenti restrizioni.

Le nostre indagini segnalano una diffusa crescita del fatturato delle imprese nei primi nove mesi dell'anno. La ripresa dell'attività economica è stata più rapida e intensa nel settore industriale. Anche il quadro congiunturale delle costruzioni è stato favorevole, beneficiando della crescita degli investimenti pubblici e degli incentivi a sostegno degli interventi per la riqualificazione energetica. Nei servizi la ripartenza è stata più graduale e permane ancora maggiore distanza rispetto ai livelli di attività pre-pandemia. Nel complesso, gli investimenti hanno invece mostrato un andamento meno sostenuto rispetto al fatturato. Sulle prospettive incidono le difficoltà riscontrate a partire dai primi mesi dell'anno nell'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi, che si sono già tradotte per alcune imprese in un rialzo dei prezzi dei prodotti finali o in una riduzione dei margini di profitto.

Il miglioramento congiunturale ha influito positivamente sulla situazione finanziaria delle imprese, che durante la crisi pandemica avevano comunque beneficiato di ampie misure pubbliche di sostegno. Anche nella prima parte del 2021 i prestiti hanno mantenuto una crescita sostenuta. In un contesto di graduale normalizzazione dell'attività economica e in presenza di un'elevata liquidità, le imprese hanno invece ridotto il ricorso alle moratorie sul debito.

Dopo il peggioramento del 2020, il mercato del lavoro calabrese ha beneficiato della ripresa in corso. In particolare, sono cresciute le posizioni di lavoro dipendente, in un quadro che rispetto ai livelli pre-pandemia rimane tuttavia caratterizzato da un numero minore sia di attivazioni sia di cessazioni. Quest'ultimo fenomeno è riconducibile anche ai vincoli ai licenziamenti per motivazioni economiche e all'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, il cui ruolo si è però progressivamente ridotto nel corso dell'anno.

Il miglioramento del quadro congiunturale, insieme all'accelerazione della campagna vaccinale e all'allentamento delle misure di restrizione alla mobilità, hanno contribuito a rafforzare il clima di fiducia delle famiglie. I consumi restano però improntati a maggior cautela rispetto al passato, con un livello di propensione al risparmio ancora elevato. La spesa delle famiglie è stata sospinta anche dal ricorso ai prestiti bancari, con una crescita che ha riguardato sia il credito al consumo sia i mutui per l'acquisto di abitazioni. Tra le fasce più povere, un sostegno diffuso è arrivato dalle misure pubbliche, in particolare Reddito e Pensione di cittadinanza e Reddito di emergenza, che nel loro insieme hanno interessato circa un sesto dei nuclei familiari.

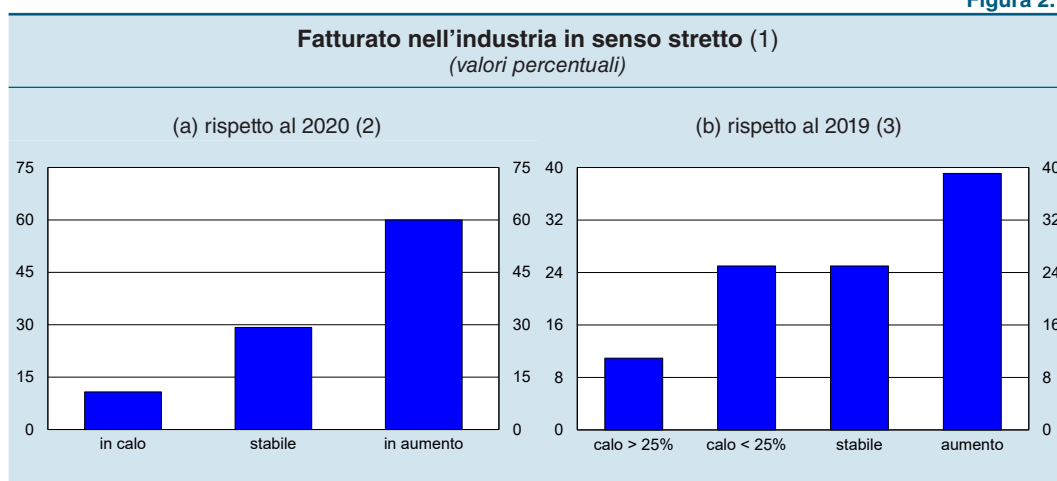
Nel complesso, sul mercato del credito si è osservata perlopiù la prosecuzione di alcune tendenze già in atto dallo scorso anno. I prestiti bancari all'economia regionale si sono ancora espansi, sostenuti sia dall'ulteriore aumento per le imprese sia dalla ripresa dei finanziamenti alle famiglie. La qualità del credito è rimasta pressoché stabile. È continuata l'espansione dei depositi, anche se con un'intensità inferiore.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – La ripartenza dell'attività economica dopo la crisi pandemica è stata più rapida e intensa nel settore industriale. Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto in autunno su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il 60 per cento delle aziende ha segnalato un aumento delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro poco più del 10 per cento che ha subito un calo (fig. 2.1.a). Nonostante tale miglioramento, più di un terzo delle imprese non sono però ancora tornate ai livelli di fatturato precedenti la pandemia (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Quota di imprese con fatturato in aumento, stabile o in calo. – (2) Si considera la variazione del fatturato nei primi 9 mesi del 2021 rispetto al periodo corrispondente del 2020. – (3) Si considera la variazione del fatturato stimato dell'intero 2021 rispetto al 2019.

L'accumulazione di capitale nell'industria rimane debole anche se in lieve ripresa. In base al sondaggio congiunturale quasi i due terzi delle imprese hanno mantenuto la spesa per investimenti sui bassi livelli programmati a fine 2020; circa un quarto delle aziende ha rivisto al rialzo quanto inizialmente formulato.

Le attese per i prossimi mesi segnalano un aumento delle vendite rispetto ai volumi attualmente raggiunti per oltre un terzo delle imprese partecipanti all'indagine, a fronte di una stabilità per circa la metà di esse. Le previsioni riferite agli investimenti rimangono invece generalmente più prudenti e caratterizzate da un'elevata incertezza. Sulle prospettive future incidono, oltre ai timori circa l'evoluzione della pandemia, le difficoltà riscontrate a partire dai primi mesi del 2021 nell'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi. Tali ostacoli, che hanno interessato circa il 60 per cento delle imprese intervistate, si sono manifestati prevalentemente sotto forma di aumento dei costi e di ritardi nelle consegne da parte dei fornitori. Per oltre tre quarti delle imprese che hanno segnalato queste difficoltà, le problematiche si sono tradotte a loro volta in una riduzione dei margini di profitto o in un aumento dei prezzi di vendita dei propri prodotti; solo per una quota ridotta hanno finora comportato un calo della produzione.

Le costruzioni. – Il settore delle costruzioni è stato interessato da importanti segnali di ripresa dell’attività economica. Sulla base dell’indagine della Banca d’Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili con almeno 10 addetti, circa due terzi delle imprese prevede un aumento del valore della produzione nel 2021.

Il comparto delle opere pubbliche ha beneficiato dell’aumento degli investimenti degli enti territoriali nei primi nove mesi dell’anno in corso; inoltre, secondo i dati dell’Anac, a fine settembre il valore delle gare per opere pubbliche bandite in regione è aumentato di oltre la metà rispetto a un anno prima, segnalando un ulteriore possibile impulso al settore nei prossimi mesi.

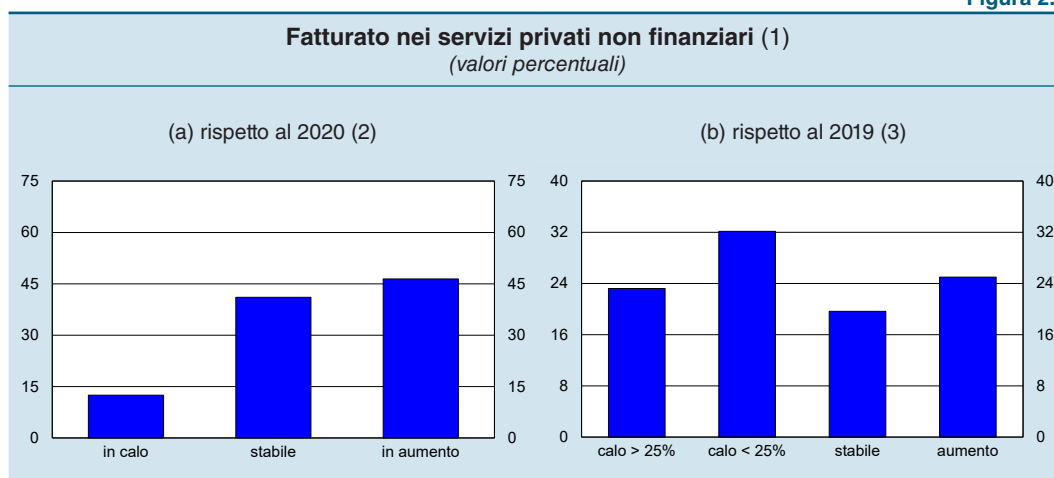
Il comparto residenziale ha invece tratto vantaggio dalle politiche di agevolazione fiscale (Superbonus) introdotte dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”). Secondo i dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero della transizione ecologica, in Calabria gli interventi con almeno un’asseverazione protocollata al 30 settembre 2021 sono stati 1.972, per un importo complessivo di circa 327 milioni di euro (poco più del 4 per cento del totale nazionale). Le aspettative per i prossimi mesi sono decisamente positive, riflettendo anche le semplificazioni burocratiche e amministrative contenute nel DL 77/2021 (decreto “semplificazioni”).

I servizi privati non finanziari. – Il settore dei servizi, più colpito dalle misure di contenimento della pandemia, ha beneficiato della graduale ripresa dei consumi da parte delle famiglie, resa possibile dalle vaccinazioni e dall’aumento della mobilità. In diversi comparti, però, l’operatività resta ancora lontana da quella precedente la pandemia.

In base ai risultati del sondaggio condotto dalla Banca d’Italia su un campione di imprese regionali dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di aziende con fatturato in crescita nei primi nove mesi dell’anno (circa il 45 per cento) supera di oltre 30 punti percentuali quella delle aziende con fatturato in calo (fig. 2.2.a). Tuttavia oltre la metà delle imprese segnala di non aver ancora recuperato i livelli pre-pandemia (fig. 2.2.b). La spesa per investimenti risulta ancora condizionata dall’incertezza che ha caratterizzato i programmi di spesa per l’anno in corso; meno di un quinto delle imprese partecipanti al sondaggio ha rivisto al rialzo quanto inizialmente formulato. Per i prossimi mesi, oltre metà delle aziende prevede ricavi stabili; poco meno di un terzo attende invece un aumento.

Il quadro congiunturale del terziario ha beneficiato del ritorno della clientela negli esercizi commerciali e della ripresa nel comparto del turismo e dell’ospitalità, maggiormente colpiti dalle misure restrittive introdotte durante le fasi più acute della pandemia. Secondo informazioni provvisorie sui primi sei mesi del 2021 fornite dall’Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, le presenze nelle strutture ricettive in regione sono tornate a crescere rispetto al 2020; la ripresa dei flussi turistici sarebbe proseguita anche nei mesi estivi. Nel commercio al dettaglio non alimentare sono emersi segnali di diffuso aumento del fatturato in connessione al migliorato clima di fiducia. Le immatricolazioni di autovetture sono cresciute in maniera marcata nel primo semestre dell’anno; nei mesi estivi, però, si è registrata una riduzione dovuta anche ai problemi di approvvigionamento di semiconduttori, che hanno determinato ritardi nella consegna dei nuovi veicoli.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Quota di imprese con fatturato in aumento, stabile o in calo. – (2) Si considera la variazione del fatturato nei primi 9 mesi del 2021 rispetto al periodo corrispondente del 2020. – (3) Si considera la variazione del fatturato stimato dell'intero 2021 rispetto al 2019.

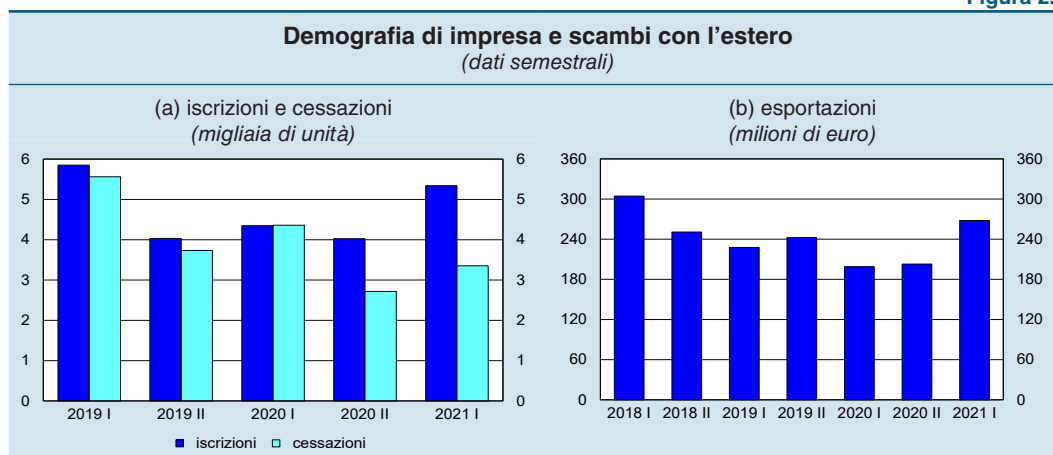
Per quanto riguarda il settore dei trasporti, la ripartenza è risultata assai più lenta. Complessivamente, nei primi nove mesi dell'anno il numero di passeggeri transitati per gli aeroporti regionali è risultato ancora inferiore di oltre la metà rispetto allo stesso periodo del 2019. La riduzione è ancora più consistente per i passeggeri internazionali.

Nel porto di Gioia Tauro, l'operatività nei primi nove mesi dell'anno si è ridotta lievemente rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (-4 per cento). Dopo la forte riduzione nel primo trimestre, dovuta a fattori organizzativi connessi al piano di investimenti in atto, nei mesi successivi il traffico container è tornato su livelli prossimi a quelli del 2020.

La demografia. – Nel primo semestre del 2021 le aperture di nuove imprese in Calabria sono tornate a crescere. Secondo i dati di InfoCamere-Telemaco, le iscrizioni presso il registro delle imprese sono aumentate del 22,8 per cento rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno (-9 per cento rispetto al 2019; fig. 2.3.a). Contestualmente è proseguita la riduzione delle cancellazioni (-23,8 per cento, -40 per cento rispetto al 2019), anche in connessione ai provvedimenti governativi volti a contrastare le crisi di impresa durante la pandemia. Nell'insieme, il numero di imprese attive in Calabria è cresciuto nel semestre dell'1,7 per cento.

Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2021, le esportazioni di merci sono cresciute in modo deciso, dopo il forte calo del biennio scorso. Le vendite a prezzi correnti sono aumentate del 35 per cento circa rispetto al periodo corrispondente del 2020 (fig. 2.3.b e tav. a2.1). L'incremento ha interessato tutti i principali settori di specializzazione regionale, soprattutto i prodotti dell'industria alimentare e le sostanze e prodotti chimici che insieme rappresentano oltre metà delle esportazioni regionali. Pur riguardando tutti i principali mercati di sbocco, l'aumento è stato particolarmente accentuato verso i paesi UE (tav. a2.2).

Figura 2.3



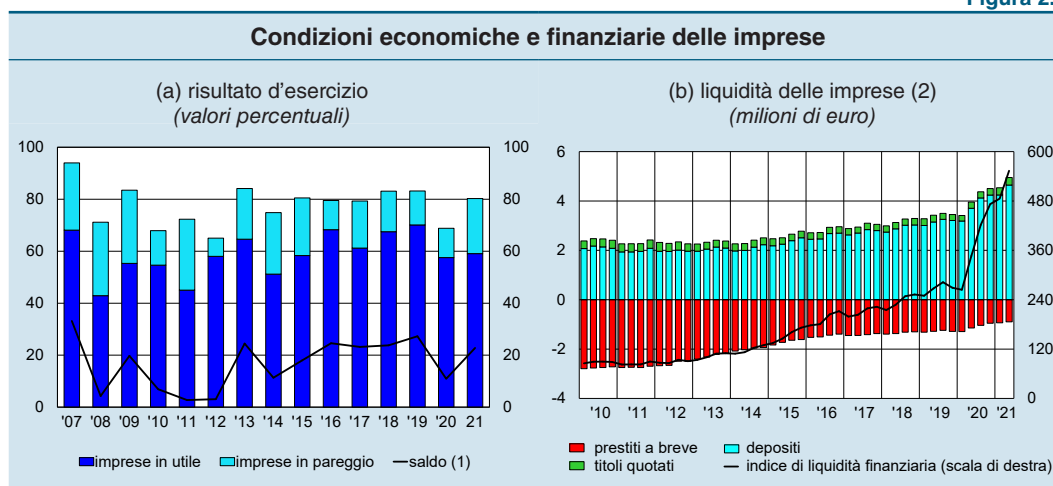
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Telemaco per il pannello (a) e Istat per il pannello (b).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Dopo le tensioni osservate durante la fase più acuta della pandemia, per il 2021 è previsto un recupero della redditività delle imprese. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra le imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e quelle che si attendono una perdita è risultato in miglioramento rispetto al dato del 2020, seppure ancora inferiore a quello del 2019 (fig. 2.4.a).

In concomitanza con il miglioramento del quadro macroeconomico e una stentata ripresa degli investimenti produttivi, nel primo semestre del 2021 il grado di liquidità delle imprese, misurato come il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati e l'indebitamento a breve (fig. 2.4.b), è ulteriormente cresciuto anche se con un'intensità più contenuta rispetto allo scorso anno.

Figura 2.4



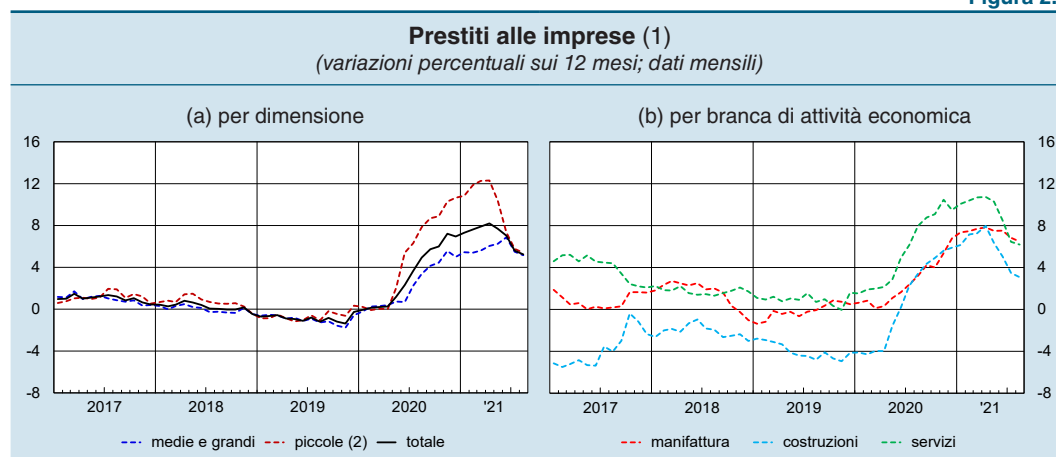
Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi* per il pannello (a), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello (b).

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

A giugno il tasso di variazione dei prestiti sui dodici mesi si è collocato al 7 per cento, un valore analogo a quello osservato alla fine del 2020 (tav. a2.3). L'andamento è stato ancora sostenuto dal ricorso alle garanzie pubbliche adottate in risposta alla pandemia. In base ai dati della rilevazione AnaCredit¹, nel corso del primo semestre l'utilizzo delle garanzie Covid-19 ha interessato circa il 40 per cento dell'ammontare delle nuove erogazioni (il 45 per cento nel 2020; cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). Nei mesi estivi la crescita dei finanziamenti è proseguita ma con minore intensità.

La dinamica del credito presenta delle eterogeneità per dimensione di impresa. L'espansione dei prestiti si è indebolita per le piccole imprese, mentre si è rafforzata per quelle medie e grandi, che avevano registrato un'accelerazione meno rapida e marcata nei primi mesi della pandemia (fig. 2.5.a e tav. a4.2). Tra i settori, la crescita del credito è stata analoga per i servizi e la manifattura, mentre è stata meno intensa per le costruzioni (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

In un contesto di graduale normalizzazione dell'attività economica e in presenza di un'elevata liquidità, le imprese hanno ridotto il ricorso alle moratorie sul debito. In base ai dati della rilevazione AnaCredit, a fine giugno la quota dei finanziamenti in essere che beneficiava della sospensione dei rimborsi è diminuita al 12,5 per cento (dal 22 per cento di dicembre 2020). Al tempo stesso, le informazioni sulla qualità del credito fornite dagli intermediari indicano una stabilità del rischio di insolvenza delle imprese debtrici (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Nella prima parte dell'anno i tassi di interesse mediamente applicati alle imprese calabresi sono cresciuti: tale tendenza ha riguardato soprattutto quelli sui prestiti con durata pari o superiore all'anno (dal 2,3 per cento di fine 2020 al 2,8 per cento; tav. a4.7), dopo la forte riduzione osservata nel 2020; i tassi medi applicati alle operazioni di finanziamento dell'operatività corrente sono saliti al 6,8 per cento (dal 6,5 per cento di fine 2020).

¹ La rilevazione AnaCredit include i singoli prestiti di ammontare superiore a 25.000 euro erogati da circa 200 banche italiane alle società (sono escluse le ditte individuali).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

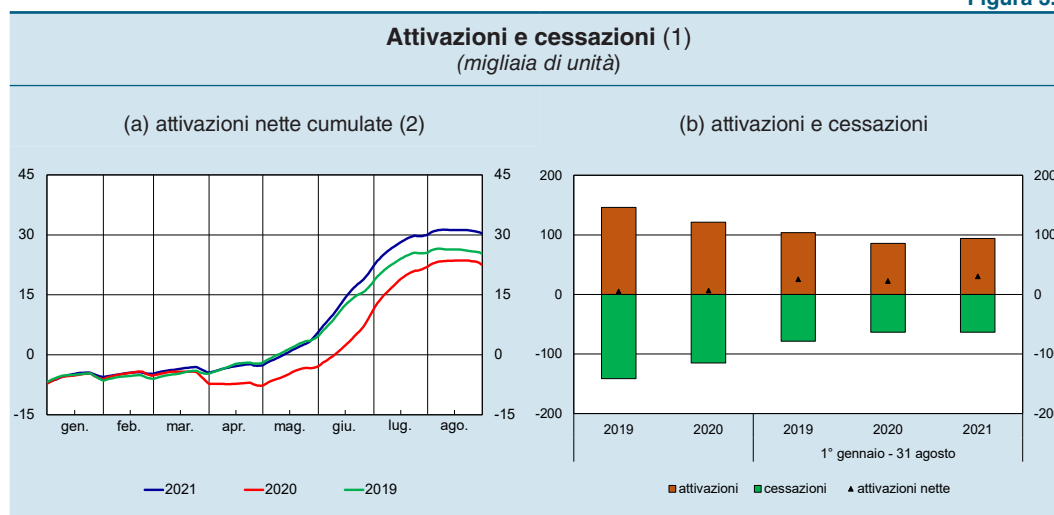
Il mercato del lavoro

Dopo le rilevanti ricadute della crisi pandemica sul mercato del lavoro calabrese, nel corso del 2021 sono stati registrati primi segnali di ripresa. Secondo i dati provvisori¹ della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione è tornata a crescere a partire dal secondo trimestre dell'anno in tutte le aree del Paese (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2021). Tale andamento, secondo informazioni preliminari, avrebbe interessato anche la Calabria, che tuttavia nella media del primo semestre ha recuperato solo in parte l'ampia diminuzione dell'anno precedente.

In base ai dati amministrativi sulle Comunicazioni obbligatorie, forniti dal Ministero del Lavoro² e relativi alla sola dinamica del lavoro dipendente per il settore privato non agricolo, nei primi otto mesi del 2021 le nuove posizioni di lavoro create in regione (attivazioni meno cessazioni) sono state 30.400, un livello superiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (pari a 22.600; fig. 3.1.a e tav. a3.1).

Il saldo delle posizioni di lavoro appare migliore anche di quello pre-pandemia; tuttavia nei primi otto mesi dell'anno in corso, gli avviamenti di nuovi contratti – seppur in aumento rispetto all'anno precedente – sono stati inferiori a quelli del 2019 (sono stati 103 mila nel 2019; 86 mila del 2020 e 94 mila nel 2021), risultando però controbilanciati da un numero di cessazioni ancora basso e pari a quello dello scorso anno (sono state 78 mila nel 2019 e 63 mila sia nel 2020 che nel 2021; fig. 3.1.b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

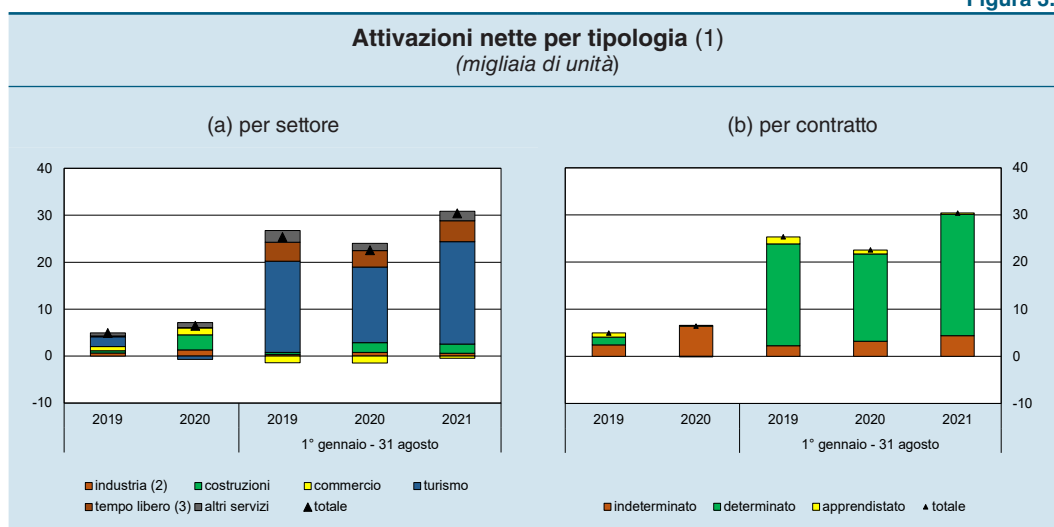
¹ Per adempiere all'obbligo di recepire il regolamento UE/2019/1700, l'Istat ha rivisto i criteri di definizione della condizione occupazionale nella *Rilevazione sulle Forze di Lavoro*. I dati commentati nel documento sono ricostruiti dall'Istat, in via provvisoria, secondo questa nuova definizione.

² Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021

Rispetto ai settori di attività, il turismo ha trainato l'ampliamento delle posizioni nette per effetto della stagione estiva (fig. 3.2.a). Il contributo delle costruzioni è risultato invece ancora contenuto anche se – in prospettiva – potrebbe incidere positivamente la ripresa del comparto (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* del capitolo 2).

L'aumento del divario di genere nell'occupazione osservato nel 2020 (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021) si è gradualmente riassorbito. Nei primi otto mesi del 2021 le donne sono tornate a ricoprire circa il 40 per cento delle posizioni di lavoro create (era il 32 per cento nel 2020), in linea con i livelli pre-pandemia. Le nuove posizioni sono aumentate anche per i lavoratori più giovani. Questi risultati sono prevalentemente legati alla ripresa delle assunzioni a termine, specialmente nei servizi turistici. Più dell'80 per cento dei posti di lavoro creati dall'inizio del 2021, infatti, è stato attivato con un contratto a tempo determinato (era il 77 per cento nel 2019; fig. 3.2.b e tav. a3.1), mentre il contributo positivo dei contratti a tempo indeterminato è ancora riconducibile ai vincoli ai licenziamenti per motivazioni economiche e all'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Figura 3.2



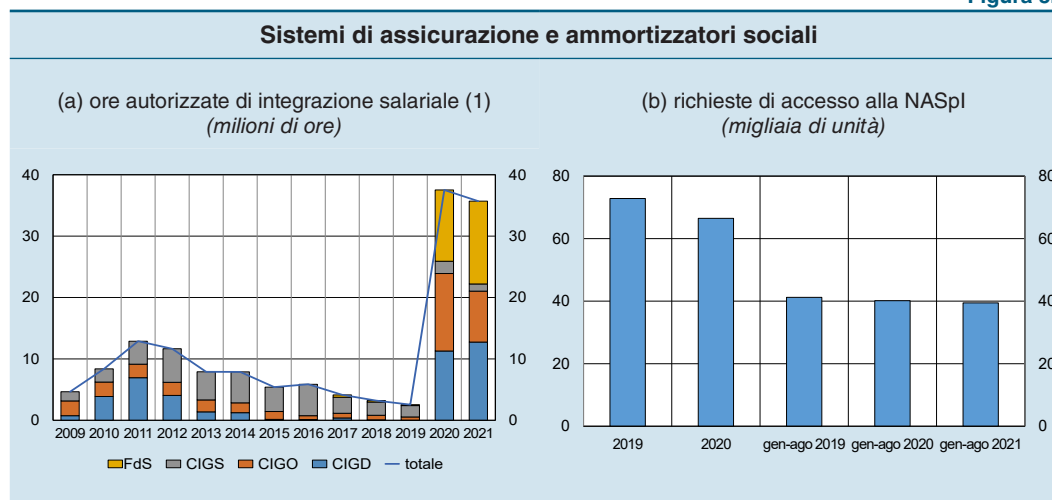
Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Industria in senso stretto. – (3) Comprende i servizi relativi a arte, cultura, sport e tempo libero.

Secondo i dati Inps, nei primi nove mesi del 2021 sono state autorizzate quasi 36 milioni di ore di integrazione salariale, un livello elevato e solo di poco inferiore a quello del 2020 (37,5 milioni; fig. 3.3.a e tav. a3.2): a fronte della riduzione della cassa integrazione ordinaria (CIGO) e straordinaria (CIGS), è aumentata la richiesta di quella in deroga (CIGD) e dei Fondi di solidarietà (FdS). Rispetto all'anno precedente, si riscontra però un diverso andamento mensile: le ore autorizzate sono state superiori solo nel primo trimestre per poi diminuire nei mesi successivi.

Con riguardo agli ammortizzatori sociali a favore dei soggetti in stato di disoccupazione involontaria, il ricorso alla Nuova assicurazione sociale per l'impiego

(NASpI) in regione è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 3.3.b), con circa 39.500 richieste al mese di agosto 2021 (erano 40.100 mila nel 2020 e 41.200 nel 2019).

Figura 3.3



Fonte: Inps.

(1) I dati fanno riferimento ai soli primi nove mesi di ogni anno.

Anche il lavoro autonomo – che lo scorso anno aveva subito gli effetti peggiori dell'emergenza Covid-19 (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021) – ha mostrato segnali di ripresa. Secondo i dati dell'Osservatorio sulle Partite IVA³ del MEF, nel primo semestre del 2021 le aperture di nuove partite IVA in regione sono risultate in aumento e prossime a quelle del 2019 (circa 10.200 nel 2021; erano 8.000 nel 2020 e 10.800 nel 2019).

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

In base ai dati Istat, dopo il peggioramento dello scorso anno, il clima di fiducia dei consumatori nel Mezzogiorno è tornato ai livelli pre-pandemia (fig. 3.4.a); l'accelerazione della campagna vaccinale e l'allentamento delle misure di restrizione hanno contribuito a migliorare le prospettive dei consumatori. Le decisioni di spesa sono in recupero rispetto allo scorso anno: secondo l'*Indagine straordinaria sulle famiglie italiane* (ISF) condotta dalla Banca d'Italia, nel Mezzogiorno la percentuale di nuclei familiari che afferma di dover ridurre i consumi per generi alimentari, abbigliamento e calzature, beni e servizi per la casa nei prossimi tre mesi è scesa considerevolmente nel corso dell'anno (cfr. *L'Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021). I consumi restano comunque improntati a maggior cautela,

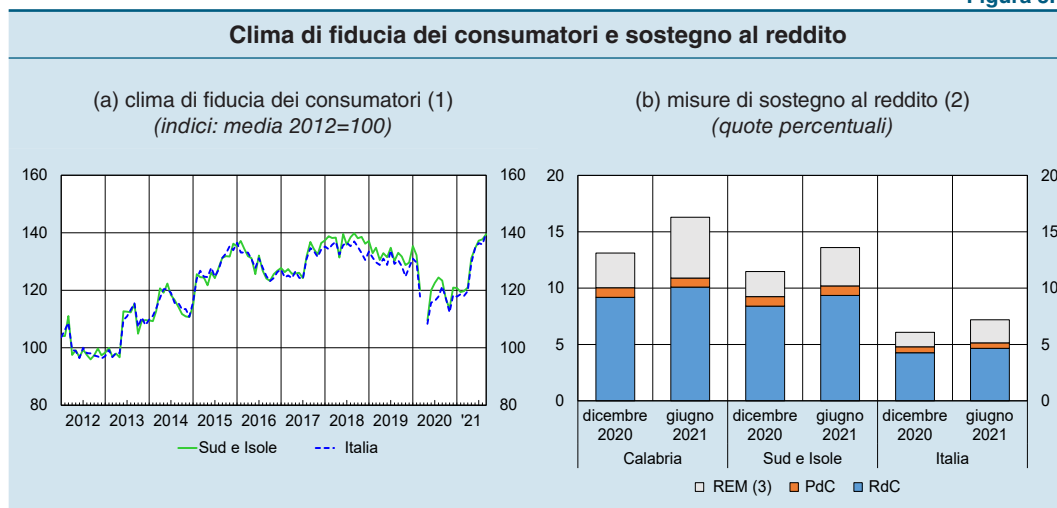
³ L'Osservatorio gestito dal Dipartimento delle Finanze fornisce informazioni di natura economico-fiscale basate sull'elaborazione tempestiva dei dati dell'Anagrafe Tributaria. Le informazioni sono relative alle sole aperture di nuove partite IVA di imprese e professionisti. Il dato citato fa riferimento a diverse forme giuridiche (ditta individuale, società di persona e di capitale, altro). In Calabria l'apertura di nuove partite Iva si riferisce mediamente per l'80 per cento a imprese individuali e liberi professionisti.

con un livello di propensione al risparmio ancora elevato rispetto al passato (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre 2021 le compravendite di abitazioni in regione sono state superiori sia a quelle del corrispondente periodo dell'anno precedente sia ai livelli pre-pandemia, in linea con quanto avvenuto pure in Italia e nel Mezzogiorno.

La crisi pandemica ha comportato un aumento della povertà e della disuguaglianza dei redditi anche se le misure di sostegno varate dal Governo hanno permesso di mitigarne l'impatto (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). In Calabria, a giugno del 2021 il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) è stato pari a circa 87.800 (di cui quasi 6.500 percettori di PdC) in aumento di 9 punti percentuali rispetto a dicembre 2020, una variazione in linea con il dato del Mezzogiorno ma superiore a quella media italiana (rispettivamente, 10 e 7 per cento). Le famiglie calabresi beneficiarie del sussidio sono state il 10,9 per cento di quelle residenti in regione (l'incidenza è stata del 10,2 per cento nel Mezzogiorno e del 5,1 per cento in Italia; fig. 3.4.b). Nel 2021 è aumentato anche il ricorso al Reddito di emergenza (REM), in parte per effetto di alcune novità normative che hanno ampliato la platea dei beneficiari⁴. I nuclei che a giugno hanno usufruito del REM sono stati quasi 43.500, il 5,4 per cento delle famiglie residenti in Calabria (3,1 a dicembre dello scorso anno).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a) Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. – (3) Per il REM a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori").

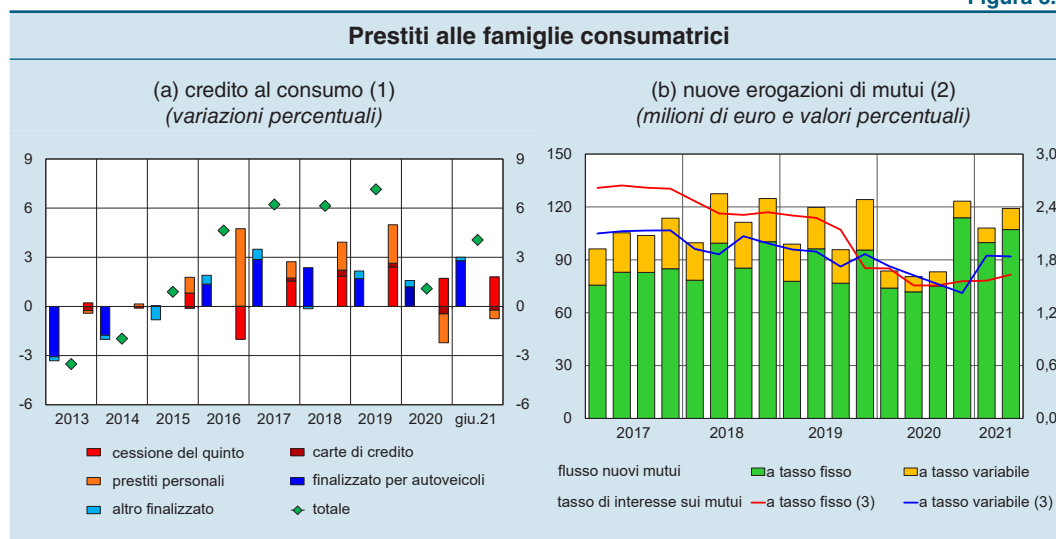
⁴ In particolare, con il DL 41/2021 (decreto "sostegni") è stata innalzata la soglia di accesso da parte dei nuclei familiari che risiedono in un'abitazione in locazione.

La ripresa dei consumi si è associata a un rafforzamento della dinamica dei prestiti alle famiglie, in linea con quanto osservato a livello nazionale. Alla fine di giugno la crescita sui dodici mesi è stata del 3,0 per cento. L'espansione ha interessato sia il credito al consumo sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (rispettivamente 4,1 e 2,4 per cento; tav. a3.3).

La dinamica positiva del credito al consumo è stata sostenuta dalla crescita delle cessioni del quinto e, soprattutto, dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, mentre i prestiti personali sono risultati ancora in calo (fig. 3.5.a).

L'aumento delle compravendite immobiliari si è riflesso sui flussi di nuovi mutui: nel primo semestre dell'anno, al netto delle surroghe e sostituzioni, l'ammontare delle nuove erogazioni è stato di circa 230 milioni di euro, un dato superiore non solo nel confronto con il corrispondente periodo del 2020 ma anche del 2019 (del 38,4 e 4,0 per cento, rispettivamente). Sul versante del costo del credito, i tassi di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di un'abitazione hanno ripreso a crescere, in particolare per i contratti a tasso variabile, rimanendo però ancora su livelli storicamente contenuti (1,7 per cento nel secondo trimestre; tav. a4.7 e fig. 3.5.b). Nei primi sei mesi dell'anno l'ammontare delle operazioni di surroga e sostituzione è rimasto elevato, solo di poco inferiore al valore del corrispondente periodo del 2020.

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Rilevazione analitica sui tassi di interessi attivi.

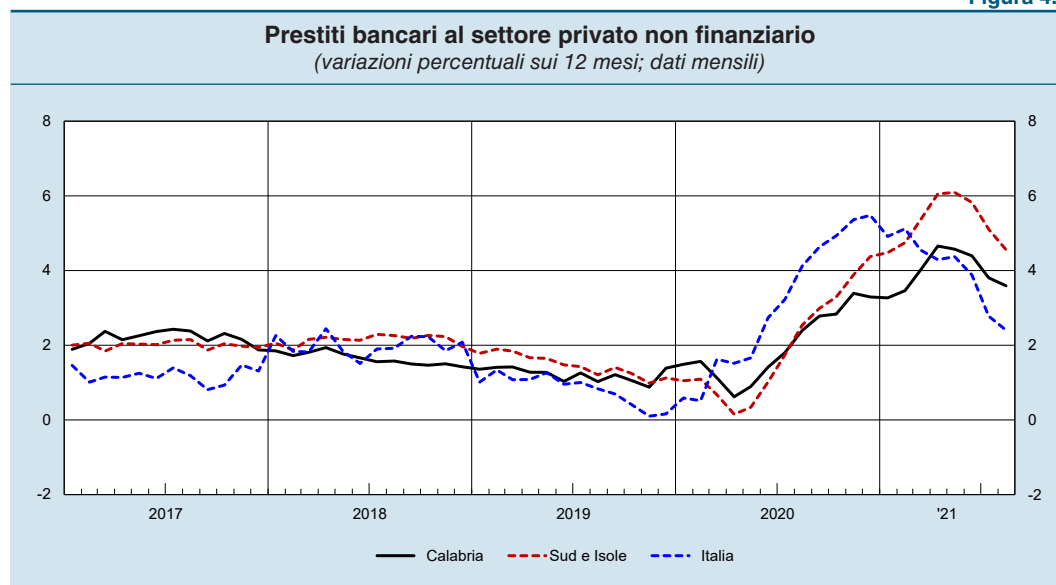
(1) Dati di fine periodo. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Asse di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno 2021 i finanziamenti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti del 4,4 per cento rispetto a 12 mesi prima (3,3 a dicembre; tav. a4.2), un dato inferiore a quello del Mezzogiorno ma superiore a quello nazionale (fig. 4.1). La crescita dei prestiti è proseguita nei mesi estivi, anche se a un tasso lievemente più contenuto.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

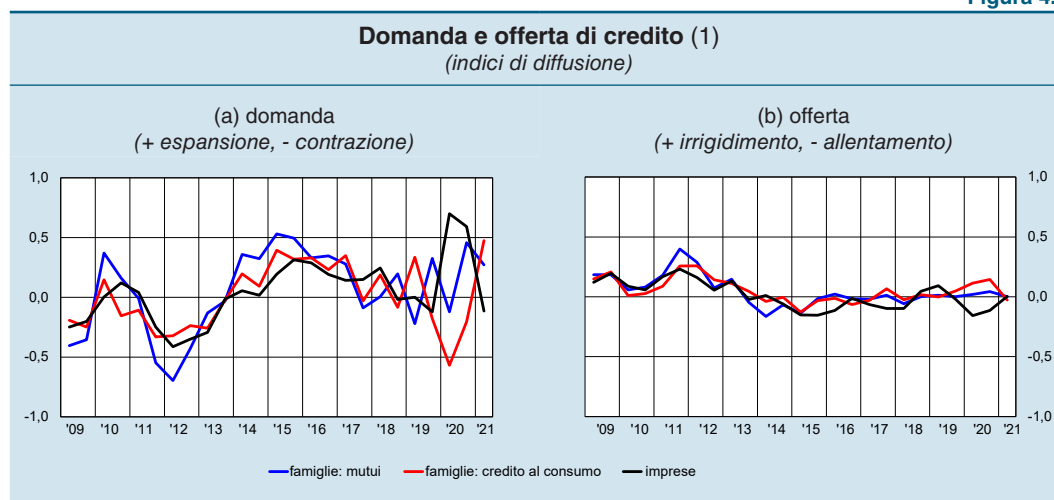
L'andamento positivo è stato sostenuto principalmente dall'aumento dei prestiti alle imprese, ma vi ha contribuito anche la ripresa dei finanziamenti alle famiglie, dopo il marcato rallentamento del 2020.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni delle banche operanti in Calabria che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), dopo la forte espansione che aveva contraddistinto il 2020, la domanda di prestiti da parte delle imprese si è lievemente contratta nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.2.a). In un contesto di ampia liquidità, l'indebolimento ha riflesso principalmente le minori esigenze di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse; è ancora rimasta su livelli contenuti la domanda di fondi volti al sostegno degli investimenti.

Nel primo semestre del 2021, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha continuato a crescere, trainata anche dalle migliori prospettive del mercato degli immobili residenziali (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Le richieste di credito al consumo, dopo aver subito un marcato calo nello scorso anno, sono tornate ad aumentare in misura significativa.

Dal lato dell'offerta, i criteri di accesso al credito bancario per le imprese sono rimasti distesi, dopo il marcato allentamento dello scorso anno (fig. 4.2.b). Gli intermediari hanno mantenuto invariati anche i criteri di offerta nei confronti delle famiglie, con riguardo sia ai mutui sia al credito al consumo.

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

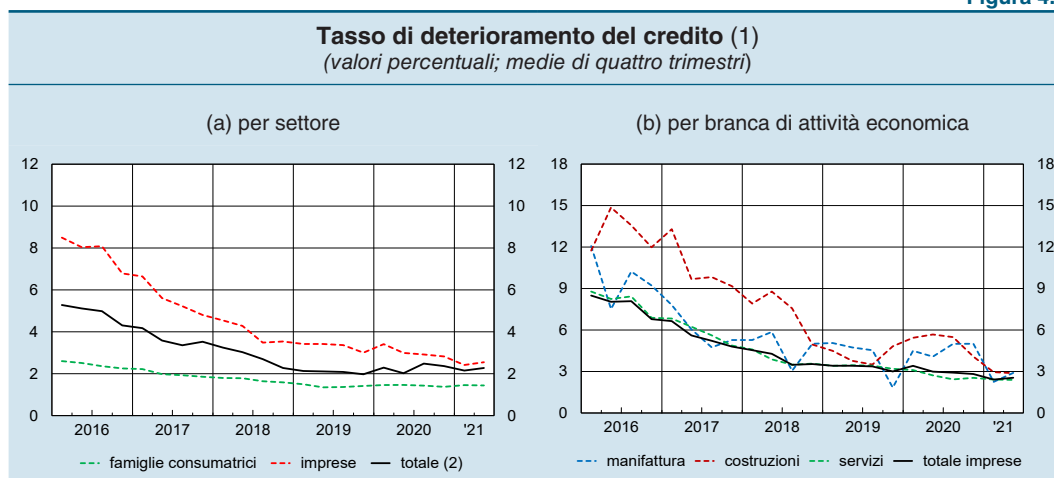
La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2021 la qualità del credito è rimasta pressoché stabile. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è stato del 2,3 per cento a giugno (tav. a4.4), un valore storicamente contenuto sebbene più elevato rispetto a quello medio nazionale. L'andamento stazionario dell'indicatore ha interessato sia le famiglie consumatrici sia il settore produttivo (fig. 4.3.a); tra le imprese si è altresì ridotta l'eterogeneità tra i principali comparti di attività economica (fig. 4.3.b).

Anche considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9¹ non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità del portafoglio prestiti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese, la quota dei finanziamenti *in bonis* che presentano un rischio di credito significativamente più elevato rispetto al momento dell'erogazione – dopo essere cresciuta lo scorso anno – è rimasta sostanzialmente stabile nel primo semestre del 2021.

La quota dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, è rimasta pressoché stabile (8,5 per cento a fine giugno; tav. a4.5). L'incidenza permane inferiore per le famiglie consumatrici rispetto alle

¹ L'IFRS 9 prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

Figura 4.3



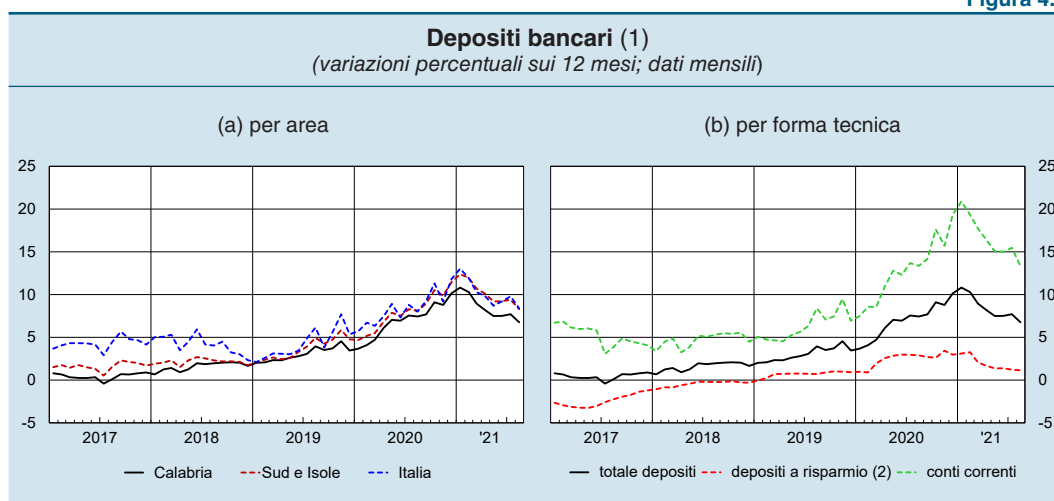
Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto ai prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le amministrazioni pubbliche e le società finanziarie.

imprese (6,5 e 14,6 per cento, rispettivamente); in entrambi i casi rimane più elevata del corrispondente dato nazionale.

La raccolta

Nella prima parte dell'anno è proseguita la crescita dei depositi bancari, anche se con un'intensità inferiore. Alla fine di giugno del 2021 i depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese calabresi presso il sistema bancario sono cresciuti nel complesso del 7,5 per cento rispetto a dodici mesi prima (10,1 per cento a dicembre; tav. a4.6); il tasso di crescita è ancora superiore ai livelli pre-pandemia ma inferiore a quello del resto del Paese (fig. 4.4.a). L'espansione dei depositi è rimasta particolarmente intensa per la componente in conto corrente (fig. 4.4.b) e ha interessato sia le famiglie consumatrici sia, soprattutto, le imprese (rispettivamente 4,6 e 26,7 per cento).

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Oltre ai depositi bancari, è cresciuto anche il valore ai prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese calabresi presso le banche (11 per cento a giugno sui dodici mesi; tav. a4.6), riflettendo anche l'andamento positivo delle quotazioni sui mercati finanziari. L'aumento è stato più intenso per le azioni e le quote di OICR, ma ha interessato anche i titoli di Stato italiani. Diversamente, è ancora risultato in calo il valore delle obbligazioni, soprattutto di quelle bancarie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al Capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	21
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	22
”	a2.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	23

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto	24
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	25
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	27
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	29
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	29
”	a4.6	Risparmio finanziario	30
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	31

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19	-0,5	-6,4	23	-16,9	1,9
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	0	35,3	::	1	-35,9	::
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	96	-8,8	36,4	90	-5,2	20,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1	-36,4	11,1	13	4,2	39,5
Pelli, accessori e calzature	0	-59,7	-13,5	8	18,9	20,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2	5,0	10,5	25	-27,3	36,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	::	::	0	-58,1	-19,7
Sostanze e prodotti chimici	54	-13,8	11,4	44	-8,6	31,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4	5,1	::	26	-41,4	::
Gomma, materie plast., minerali non metal.	6	-9,6	-3,8	34	-16,4	65,6
Metalli di base e prodotti in metallo	16	-10,9	9,0	22	-3,6	49,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-49,4	47,4	10	6,5	14,4
Apparecchi elettrici	1	-35,8	14,2	15	10,1	20,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	12	-19,8	84,7	28	37,0	-36,3
Mezzi di trasporto	44	-38,5	199,0	20	-30,5	8,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2	-27,6	67,2	14	-23,0	50,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	74,6	74,4	1	-58,1	19,2
Prodotti delle altre attività	8	-43,6	-23,0	21	46,4	12,5
Totale	268	-16,2	34,6	394	-5,7	23,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (1)	137	-23,5	47,0	277	-12,4	27,3
Area dell'euro	123	-18,3	57,8	249	-10,6	24,9
<i>di cui:</i> Francia	23	-12,1	3,3	39	12,4	16,5
Germania	35	-7,3	50,6	72	-1,4	65,2
Spagna	11	-36,5	122,8	53	-26,8	44,4
Altri paesi UE	14	-41,8	-8,5	28	-26,4	53,9
Paesi extra UE	131	-9,5	23,8	117	10,0	16,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	14	6,4	121,8	13	12,4	27,2
Altri paesi europei	25	-19,8	-7,4	22	-11,0	57,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	11	-13,2	-5,1	1	23,1	-76,7
America settentrionale	38	-7,0	27,4	7	-52,0	102,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	30	-9,3	21,8	6	-55,7	114,6
America centro-meridionale	4	-10,2	6,2	11	-23,9	28,8
Asia	34	-5,3	27,4	47	37,7	-3,1
<i>di cui:</i> Cina	8	29,3	13,9	28	54,6	8,0
Giappone	8	-13,0	9,0	0	0,5	269,8
EDA (2)	8	-20,1	46,1	8	-22,7	68,9
Altri paesi extra UE	16	-8,8	28,8	18	7,7	7,4
Totale	268	-16,2	34,6	394	-5,7	23,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	0,5	-4,1	1,6	-0,3
Mar. 2020	0,1	-4,0	2,0	0,2
Giu. 2020	1,6	0,2	4,9	2,3
Set. 2020	4,2	4,4	8,8	5,7
Dic. 2020	6,8	5,9	9,5	7,0
Mar. 2021	7,7	7,3	10,7	7,9
Giu. 2021	7,5	5,1	8,5	7,0
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2021	798	705	3.779	6.166

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1)
(migliaia di unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
Tempo determinato				
Gen. – ago. 2019	80,5	4,4	54,4	21,6
Gen. – ago. 2020	68,7	3,5	46,7	18,5
Gen. – ago. 2021	75,9	4,1	46,0	25,8
Apprendistato				
Gen. – ago. 2019	4,4	0,9	2,0	1,5
Gen. – ago. 2020	3,7	1,1	1,7	0,8
Gen. – ago. 2021	3,7	1,5	1,9	0,3
Tempo indeterminato				
Gen. – ago. 2019	18,9	5,4	22,0	2,3
Gen. – ago. 2020	13,4	4,7	14,9	3,2
Gen. – ago. 2021	14,2	5,6	15,5	4,4
Totale				
Gen. – ago. 2019	103,8	–	78,5	25,3
Gen. – ago. 2020	85,8	–	63,3	22,6
Gen. – ago. 2021	93,8	–	63,4	30,4

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Dati riferiti al periodo 1 gennaio - 31 agosto. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021
Agricoltura	19	68	606	364	625	432
Industria in senso stretto	5.048	3.432	693	587	5.741	4.019
Estrattive	77	44	2	4	79	48
Legno	108	83	9	3	117	85
Alimentari	463	490	161	2	625	491
Metallurgiche	1.176	497	130	1	1.306	498
Meccaniche	362	150	15	32	377	182
Tessili	30	38	2	2	32	40
Abbigliamento	82	119	16	12	98	131
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	566	96	3	0	569	96
Pelli, cuoio e calzature	31	44	0	0	31	44
Lavorazione minerali non metalliferi	508	320	59	38	567	358
Carta, stampa ed editoria	240	267	147	204	387	471
Macchine e apparecchi elettrici	486	349	112	194	598	543
Mezzi di trasporto	604	637	30	95	634	732
Mobili	177	160	4	1	181	160
Varie	140	138	3	0	142	138
Edilizia	5.244	3.430	105	4	5.349	3.434
Trasporti e comunicazioni	1.424	882	1.205	1.059	2.629	1.941
Commercio, servizi e settori vari	898	485	10.677	11.902	11.575	12.387
Totale Cassa integrazione guadagni	12.632	8.297	13.285	13.917	25.918	22.214
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	11.606	13.487
Totale	-	-	-	-	37.523	35.701

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,9	1,1	1,8	2,4	41,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,1	1,2	1,2	4,1	46,8
Banche	6,4	-0,5	-0,4	2,1	33,8
Società finanziarie	9,2	5,8	5,6	10,0	13,1
Altri prestiti (3)					
Banche	1,3	0,2	0,9	1,9	11,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,5	0,9	1,3	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
Prestiti (1)					
Catanzaro	4.785	4.784	5.178	1,6	6,3
Cosenza	6.482	6.420	6.447	1,9	2,0
Reggio Calabria	4.289	4.219	4.265	0,3	0,9
Crotone	1.495	1.430	1.447	-1,4	1,8
Vibo Valentia	1.213	1.221	1.236	2,7	3,6
Totale	18.263	18.074	18.573	1,2	2,9
Depositi (2)					
Catanzaro	5.066	5.566	5.694	10,0	7,9
Cosenza	9.580	10.599	10.853	10,8	7,9
Reggio Calabria	6.985	7.657	7.846	9,8	7,3
Crotone	1.767	1.932	1.927	9,4	5,5
Vibo Valentia	2.336	2.559	2.603	9,6	7,2
Totale	25.733	28.313	28.923	10,1	7,5
Titoli a custodia (3)					
Catanzaro	1.179	1.215	1.281	3,0	11,4
Cosenza	2.214	2.300	2.419	3,9	10,2
Reggio Calabria	1.726	1.765	1.883	2,2	11,8
Crotone	499	497	542	-0,5	14,1
Vibo Valentia	426	435	458	2,1	10,8
Totale	6.044	6.211	6.583	2,8	11,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2019	-5,7	5,3	1,4	-0,3	-0,6	0,3	0,9	2,8	0,2
Mar. 2020	-11,5	2,5	1,1	0,2	0,3	0,0	0,9	2,0	-1,0
Giu. 2020	-8,8	1,3	1,4	2,3	0,7	5,4	7,6	0,7	-0,3
Set. 2020	-5,4	4,3	2,8	5,7	4,1	8,7	12,1	0,4	1,4
Dic. 2020	-10,2	22,4	3,3	7,0	5,0	10,7	14,3	0,3	1,2
Mar. 2021	-5,8	28,7	4,0	7,9	5,6	12,3	15,9	0,8	2,5
Giu. 2021	-5,3	24,2	4,4	7,0	6,9	7,3	9,4	2,2	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	3.511	3.194	3.500	49	54	74
Società finanziarie e assicurative	20	25	24	2	1	1
Settore privato non finanziario (2)	14.732	14.856	15.049	1.353	960	935
Imprese	5.847	6.057	6.166	989	656	623
imprese medio-grandi	3.713	3.728	3.840	617	403	386
imprese piccole (3)	2.134	2.329	2.326	371	253	237
di cui: famiglie produttrici (4)	1.430	1.630	1.622	233	160	150
Famiglie consumatrici	8.823	8.742	8.826	362	302	311
Totale	18.263	18.074	18.573	1.404	1.014	1.010

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	4,1	3,4	4,5	5,4	3,1	3,4	1,5	2,3
Giu. 2020	2,4	3,0	4,1	5,7	2,7	3,1	1,5	2,0
Set. 2020	1,5	2,9	5,0	5,5	2,4	2,8	1,4	2,5
Dic. 2020	0,0	2,8	5,0	4,1	2,5	2,7	1,4	2,4
Mar. 2021	0,0	2,4	2,3	3,0	2,4	2,4	1,5	2,2
Giu. 2021	0,6	2,5	2,9	2,9	2,4	2,3	1,4	2,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:				
		imprese piccole (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2020	5,1	15,3	15,0	6,3	8,7	
Mar. 2021	6,8	15,1	14,6	6,6	8,8	
Giu. 2021	7,2	14,6	14,2	6,5	8,5	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2020	2,7	9,6	9,3	3,0	5,0	
Mar. 2021	3,7	9,4	9,0	3,1	4,9	
Giu. 2021	2,8	9,1	8,9	3,1	4,9	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	24.395	3,2	7,1	4,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.711	7,3	14,2	9,9
depositi a risparmio (3)	14.676	0,9	3,0	1,3
Titoli a custodia (4)	5.857	1,7	2,1	9,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	992	-17,6	9,9	1,1
obbligazioni bancarie italiane	270	-23,5	-17,4	-23,1
altre obbligazioni	232	4,5	-10,2	-1,9
azioni	551	14,9	9,3	30,6
quote di OICR (5)	3.798	10,1	2,3	13,1
Imprese				
Depositi (2)	4.529	5,5	31,5	26,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.193	5,9	34,9	28,8
depositi a risparmio (3)	335	2,5	2,9	5,9
Titoli a custodia (4)	726	-3,8	8,8	29,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	107	-36,2	26,8	20,7
obbligazioni bancarie italiane	39	0,7	9,5	-7,5
altre obbligazioni	34	-1,2	1,6	8,4
azioni	57	27,4	5,4	33,4
quote di OICR (5)	488	1,6	6,6	37,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	28.923	3,5	10,1	7,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.904	6,9	19,4	15,0
depositi a risparmio (3)	15.012	0,9	3,0	1,4
Titoli a custodia (4)	6.583	1,1	2,8	11,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.099	-19,3	11,1	2,7
obbligazioni bancarie italiane	309	-21,9	-15,1	-21,4
altre obbligazioni	266	3,8	-8,9	-0,6
azioni	608	16,0	8,9	30,9
quote di OICR (5)	4.285	9,2	2,7	15,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giù. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,75	6,45	6,54	6,76
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,84	5,52	5,67	5,33
costruzioni	7,46	7,47	7,40	7,72
servizi	6,82	6,43	6,53	6,95
Imprese medio-grandi	6,31	5,99	6,08	6,29
Imprese piccole (2)	9,28	9,38	9,37	9,55
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,43	2,32	2,74	2,81
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,72	1,54	1,58	1,65

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.